

La chiesa di Santa Maria la Porta a Geraci Siculo, scrigno d'arte rinascimentale

A cura di Giuseppe Antista



Arte - Architettura - Città e Territorio / ARCH

5

Arte – Architettura – Città e Territorio

Collana diretta da Maria Sofia Di Fede, Università degli Studi di Palermo

Comitato scientifico

Alicia Cámara Muñoz, *Universidad Nacional de Educación a Distancia (UNED)* - Madrid

Maurizio Carta, *Università degli Studi di Palermo*

Maria Concetta Di Natale, *Università degli Studi di Palermo*

Antonella di Luggo, *Università degli Studi di Napoli “Federico II”*

Marco Rosario Nobile, *Università degli Studi di Palermo*

Dany Sandron, *Université de Paris - Sorbonne (Paris IV)*

Sezioni e responsabili

Arte (ART) Giovanni Travagliato, *Università degli Studi di Palermo*

Architettura (ARCH) Giuseppe Antista, *Accademia di Belle Arti di Palermo*

Città e Territorio (CT) Giuseppe Abbate, *Università degli Studi di Palermo*

La collana è aperta ai contributi inerenti le tematiche menzionate; la direzione si riserva di far valutare i testi a un componente del comitato scientifico e a un referee anonimo.

A cura di Giuseppe Antista

La chiesa di Santa
Maria la Porta a Geraci
Siculo, scrigno d'arte
rinascimentale

La pubblicazione del volume è un'iniziativa del Comune di Geraci Siculo nell'ambito del progetto *Il portale dell'arte: dal restauro di un'opera del Rinascimento alla Rinascita del borgo*, cofinanziato dalla Fondazione Sicilia

Responsabile scientifico del progetto Giuseppe Antista / Accademia di Belle Arti di Palermo
Progetto di restauro del portale Francesco Mannuccia / Associazione culturale LapiS, Lapidei Siciliani
Direzione tecnica del cantiere Rossella Gagliano Candela / ditta Siqilliya

ISBN 9791280528377

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale

Copyright © 2022 Edizioni Arianna s.r.l.
Via Zefiro, 1 – 90010 Geraci Siculo (PA)
Tel. 0921 643378
info@edizioniarianna.it
www.edizioniarianna.it
www.facebook.com/EdizioniArianna
www.twitter.com/AriannaEdizioni

Immagine di copertina Portale della chiesa di Santa Maria la Porta, 1496
Impaginazione di Pia Panzarella

Finito di stampare nel mese di aprile 2023 per conto di Edizioni Arianna s.r.l.
Dove non diversamente indicato, le foto sono degli autori

Comune di Geraci Siculo



Fondazione Sicilia



Associazione delle città
del Santissimo Crocifisso



Accademia Belle Arti
Palermo

abapa | Dcōda
accademia
belle arti
palermo | dipartimento
comunicazione
didattica dell'arte

Le sculture lignee

Salvatore Anselmo

«Artigianato, magnifico, questo italiano che ha costituito e costituisce l'altipiano da cui il genio prende volo, e la civiltà artistica che segnala nel tempo la razza: artigianato magnifico questo siciliano se si fruga e se si osserva in questi paesini la bellezza di certi cori intagliati, come quello superbo e in distruzione di Geraci Siculo, gli armadi della Chiesa del Salvatore di Petralia Soprana, le ceramiche di Collesano, i ricami di Isnello, di Castelbuono, i legni dell'Agrigentado, gli stucchi... » così Maria Accascina, nei suoi pionieristici studi sulle arti decorative in Sicilia, descrive i preziosi manufatti in legno dell'isola¹.

È stata, infatti, la venturiana studiosa ad indagare, per prima, le statue e gli intagli dei centri delle Madonie esponendoli, nel 1937, alla *Mostra d'Arte Sacra delle Madonie* allestita presso il convento dei Padri Riformati di Petralia Sottana². Nel suggestivo edificio religioso, un tempo vissuto sommessamente dai frati,

l'Accascina ha collocato le sculture e gli intagli unitamente a dipinti, suppellettili liturgiche, parati sacri, gioielli, portantine, maioliche, vesti, gualdrappe, merletti e veli. Si tratta di opere raffinatissime, eseguite dall'XI al XIX secolo perlopiù in Sicilia, provenienti dalle collezioni di nobili famiglie, dai musei siciliani e dalle numerose chiese dei centri delle Madonie³.

Fortunatamente il coro della chiesa Madre di Geraci Siculo è stato restaurato e i successivi studi, condotti da Giovanni Travagliato in occasione della mostra *Forme d'Arte a Geraci Siculo dalla pietra al decoro*, curata, nel 1997, da Maria Concetta Di Natale, ne hanno rivelato l'autore: Antonio d'Occorre. Questi, originario di Mistretta, lo ha eseguito nel 1644 su commissione dell'arciprete don Giovanni Battista Notar Errigo mentre i pannelli, dipinti con storie della Vergine, sono alternativamente attribuiti a Giovan Battista Damasco o a Matteo



Fig. 1 Scultore siciliano, *San Sebastiano*, metà del XVI secolo, Geraci Siculo, chiesa di Santa Maria la Porta (foto A. Malla).

Sanmarco⁴. In questa circostanza, inoltre, sono state indagate le statue lignee che adornano le cappelle e le nicchie delle chiese del borgo madonita⁵, tra cui le tre sculture che si custodiscono nella chiesa di Santa Maria la Porta, oggetto di questo contributo.

I manufatti, in discreto stato di conservazione, sono l'indelebile segno della fede e della devozione della comunità geracese che riversa, oggi come ieri, nella figura del patrono, San Bartolomeo Apostolo, del protettore, San Giacomo Maggiore, o dei Santi particolarmente invocati nell'hinterland, tutte le speranze, soprattutto nei periodi di calamità. Le sculture, infatti, sono state eseguite su probabile commissione di prelati e fedeli del luogo, i quali hanno preferito le statue in legno policromo di sicuro più facili da trasportare durante le processioni rispetto alle più costose opere in marmo. Di queste ultime a Geraci Siculo si conservano notevoli esempi, la maggior parte delle quali voluta dai Ventimiglia, signori del luogo, a volte in pieno concerto con l'*Universitas*⁶.

Attualmente ubicato in una delle nicchie laterali della chiesa di Santa Maria la Porta, mentre, in origine, era allogato nella cappella destra del transetto⁷, è il *San Sebastiano* [fig. 1], invocato per scongiurare la terribile peste, come quella che nel 1575 incalzò su Palermo e successivamente in tutta l'isola. Il simulacro, che attesta il culto tributato al martire di origine milanese in Sicilia⁸, è raffigurato secondo la più diffusa iconografia: legato ad un troco



Fig. 2 Ambito di Francesco Trina e Mario Di Laurito, *San Sebastiano*, 1510, Isnello, chiesa del Collegio.

d'albero e trafitto dalle frecce, malgrado muoia flagellato. Effigiato come un giovane imberbe, dal viso ovale, malinconico e incorniciato da una zazzera, dalle membra tondeggianti con la gamba sinistra leggermente protesa in avanti che crea un lieve *henchement*, il Santo bimartire era in origine corredato dalla vara. Lo si evince dal fatto, che, nel 1626, sono registrati pagamenti a favore di Vincenzo Manisco per «lo scabello di santo Sebastiano», intervento che si è replicato nel 1671 ad opera di Geronimo Sutera quando viene espressamente menzionata come *vara*⁹. Non è, inoltre, un caso se nel 1624, anno in cui scoppiò la peste a Palermo¹⁰, risulta, sempre dal *Libro delli raziocini* della chiesa, un'annotazione di spesa per la festa del Santo, forse per scampare la terribile epidemia che aveva colpito il capoluogo siculo¹¹. Nel 1627 giunse, infatti, a Geraci la reliquia di San Sebastiano ancora custodita in una suppellettile liturgica, dalla base in rame e dalla teca in argento, eseguita in Sicilia tra il 1627 e il 1646¹². La statua policroma di Geraci, in un primo momento ricondotta al XVII secolo¹³, è stata successivamente datata alla metà del Cinquecento e rapportata, almeno per il modello iconografico, con il San Sebastiano dipinto nel polittico della cattedrale di Taormina riferito ad Antonio De Saliba, nipote del grande Antonello da Messina¹⁴. È stata, a ben ragione, accostata, per la connotazione antonelliana, ai San Sebastiano in legno policromi ubicati nelle chiese del Collegio

di Isnello [fig. 2] e Collesano, riferiti allo stesso autore¹⁵. L'edonistico simulacro geracese, che nella postura quasi assiale, interrotta dal panneggio annodato sul fianco sinistro, riprende, comunque, un tipico prototipo iconografico del tardo Quattrocento¹⁶, è stato successivamente datato alla seconda metà o alla metà del Cinquecento¹⁷. L'opera, prodotto di uno scultore della Sicilia occidentale, deriva, unitamente ad altre statue dallo stesso soggetto caratterizzate da un imprinting quasi seriale e ubicate nei centri limitrofi, dal già citato San Sebastiano della chiesa del Collegio di Isnello, identificato con l'opera dipinta, nel 1510, dal napoletano Mario Di Laurito e attribuito al veneto Francesco Trina o al suo ambito¹⁸.

Scarno e totalmente assorto in preghiera, il *Sant'Onofrio* [fig. 3], allogato sulla parete di fronte della stessa chiesa di Geraci, mostra, rispetto al precedente Santo martire, un linguaggio diverso. È raffigurato secondo la più usuale iconografia, con le mani giunte e seminudo ed è coperto solamente da rami d'edera e dai lunghi capelli inanellati che, compattamente alla barba, cascano sino al pube¹⁹. Sostenuto da una base con intagli classicheggianti, probabilmente coeva, la statua, dalla perfetta resa plastica, è stata dapprima riferita genericamente al Cinque-Seicento e successivamente a scultore siciliano della fine del Cinquecento che risente degli echi della Controriforma²⁰. L'ascetico eremita è accostato ai soggetti dall'analogia iconografia



Fig. 3 Bottega dei Li Volsi (qui attr.), *Sant'Onofrio*, primo ventennio del XVII secolo, Geraci Siculo, chiesa di Santa Maria la Porta (foto A. Malla).

dipinti dall'entourage dei pittori natii di Gangi, Gaspare Bazzano e Giuseppe Salerno²¹, la cultura dei quali è testimoniata da tele conservate nel borgo madonita²². Diversi sono, infatti, i possibili raffronti tra la statua di Geraci e la tela rappresentante lo stesso soggetto iconografico della chiesa di Sant'Orsola di Polizzi Generosa, di recente ricondotta al Salerno e datata tra il primo e il secondo decennio del XVII secolo per i raffronti con la pala di Sant'Onofrio. Quest'ultima, attribuita allo stesso pittore, è ubicata nella chiesa Madre di Petralia Sottana [fig. 4]²³. Si tratta, quindi, di una statua eseguita da uno scultore della Sicilia occidentale che è stato dubitativamente identificato nell'ambito della bottega dei Mancuso e correttamente datata alla prima metà del Seicento²⁴. Ad Antonio Mancuso di Petralia Sottana, probabile figlio dell'intagliatore Pietro, è riferito, dalla storiografia locale, il busto reliquiario di Santa Cecilia del 1666 della chiesa Madre della città natia²⁵. In attesa che si definisca meglio il catalogo degli intagliatori, peraltro attivi pure a Geraci Siculo²⁶, e in considerazione delle divergenze stilistiche tra l'opera di Geraci e quella di Petralia Sottana, si preferisce, in questa sede, sospendere l'attribuzione. Il Sant'Onofrio si inserisce, quindi, nella vasta produzione scultorea della maniera in Sicilia, i cui maggiori interpreti, nell'area dei Nebrodi e delle Madonie, furono i Li Volsi da Tusa-Nicosia, scultori e stuccatori che non a caso operarono insieme al Salerno



Fig. 4 Giuseppe Salerno (attr.), *Sant'Onofrio*, primi decenni del XVII secolo, Petralia Sottana, chiesa Madre, già chiesa di San Pietro (foto G. Schillaci).

in diversi apparati decorativi isolani²⁷. A Geraci Siculo, ad esempio, sono attribuiti all'atelier dei Li Volsi il *San Bartolomeo Apostolo* [fig. 5], del primo ventennio del XVII secolo, custodito nell'eponima chiesa, per il riferimento alle opere di Giuseppe, il capo bottega, e il *San Giovanni Evangelista*, del 1638 circa, della chiesa di San Giuliano²⁸. Non è tuttavia da escludere che in questa industriosa bottega sia stato eseguito il Sant'Onofrio che dichiara, nell'esecuzione del viso e, in particolare, nell'inanellarsi della folta barba, alcune tangenze stilistiche con le sculture del già citato Giuseppe Li Volsi, come il *San Giovanni Battista* del 1597 della chiesa di Sant'Agostino di Gagliano Castelferrato²⁹. Lo scultore, inoltre, è attestato con opere documentate nei centri vicini di Isnello e Gangi³⁰. Il simulacro di Geraci Siculo, commissionato in pieno clima tridentino, assolve pienamente a due delle tre ragioni, sostenute dal pensiero cattolico e dai decreti del Concilio di Trento, l'*emulatio*: ossia favorire il ricordo e le memorie dei Santi e delle loro gesta, l'*excitatio*: suscitare le emozioni ed invitare alla devozione³¹.

Perfetta sintesi tra *pietas* di derivazione controriformata e veemenza barocca³², è il venerato *Cristo Crocifisso* [fig. 6] della chiesa di Santa Maria la Porta che, noto alla storiografia locale che lo accosta alle opere del più noto Frate Umile da Petralia Soprana³³, risulta emotivo e coinvolgente. Effigiato con il capo adagiato verso destra, bocca digrignata,



Fig. 5 Bottega dei Li Volsi (attr.), *San Bartolomeo*, primo ventennio del XVII secolo, Geraci Siculo, chiesa di San Bartolomeo (foto A. Malla).

voluminoso e svolazzante perizoma, corpo proiettato in avanti ed evidenti segni della passione, il Messia, dal volto agonico, è stato eseguito indubbiamente prima del 1625-1626, anni in cui risultano diversi pagamenti ai “maestri” Cosimo la Nessa di Cefalù e Francesco per “conzare lu Crucifissu”³⁴. Successivi studi hanno chiarito che il secondo artista, a cui venne affidato l’incarico di eseguire l’“incarnatura”, è Francesco Brugnone³⁵, pittore e scultore locale, originario di Ciminna e abitante a Castelbuono, che riproporrà a lungo stili della maniera³⁶. Ulteriori indagini archivistiche hanno riferito, inoltre, che Brugnone, sempre nel 1626, si obbligò con Giovanni Calogero Lo Coco di Castelbuono per un *Cristo Crocifisso* a grandezza naturale ancora da rintracciare³⁷. Il *Servo di Javhé* di Geraci risulta di ignota paternità anche se, per le connotazioni drammatico-realistiche di derivazione iberica, è riferito a scultore ispanico o siciliano suggestionato dalla cultura spagnola³⁸. Non è tuttavia da escludere che Brugnone, nel presunto intervento di restauro, abbia eseguito non solo l’“incarnatura” ma anche parte della scultura, poiché l’opera, come riferiscono i diversi interventi documentati dalle fonti³⁹, versava in cattive condizioni conservative.



Fig. 6 Scultore siciliano spagnolescente (?), Francesco Brugnone, *Cristo Crocifisso*, ante 1625, Geraci Siculo, chiesa di Santa Maria la Porta.

Note

1 M. Accascina, *Alla Mostra d'Arte Sacra delle Madonie. Tappeti di Isnello e Ceramiche di Collesano*, in «Giornale di Sicilia», 1 ottobre 1937, ora in *Maria Accascina e il Giornale di Sicilia. 1934-1937*, a cura di M.C. Di Natale, Caltanissetta 2006, vol. I, p. 377.

2 *La Mostra d'Arte Sacra delle Madonie di Maria Accascina. Il catalogo che non c'era*, a cura di M.C. Di Natale, S. Anselmo, M. Vitella, "Artes", n. 6, collana diretta da M.C. Di Natale, Palermo 2017.

3 S. Anselmo, *Le opere esposte da Maria Accascina alla Mostra d'arte Sacra delle Madonie*, in *La Mostra d'Arte Sacra delle Madonie...*, cit., pp. 23-35.

4 Per il coro si veda V. Di Piazza, *Il coro ligneo della Chiesa Madre*; M. Rotolo, *Progetto di recupero del Coro ligneo della Chiesa di Santa Maria Maggiore*; G. Travagliato, *Gli archivi delle arti decorative delle Chiese di Geraci*, contributi pubblicati tutti nel catalogo *Forme d'Arte a Geraci Siculo dalla pietra al decoro*, a cura di M.C. Di Natale, Palermo 1997, pp. 75-88, 153-154. Per l'attribuzione dei pannelli del manufatto si rimanda a G. Travagliato, *Testimonianze pittoriche a Geraci Siculo dal Medioevo al XIX secolo*, in *Geraci Siculo. Arte e devozione. Pittura e Santi Protettori*, a cura di M. C. Di Natale, San Martino delle Scale - Geraci Siculo 2007, p. 95, che li riferisce all'uno o all'altro pittore mentre R. Termotto (*Sclafani Bagni. Profilo storico e attività artistica*, Sclafani Bagni 2003, p. 93) li riconduce con cautela al Sanmarco, pittore di cui si conservano opere a Sclafani Bagni e a Isnello, altri centri delle Madonie. Per il coro e per le altre opere del borgo si rimanda pure a G. Antista, *Architettura e arte a Geraci (XI-XVI secolo)*, Geraci Siculo-San Martino delle Scale 2009, p. 94.

5 A. Cuccia, *Appunti sulla scultura lignea*, in *Forme d'Arte...*, cit., pp. 67-74.

6 A riguardo si veda S. La Barbera, *Decorazione e scultura marmorea*, in *Forme d'Arte...*, cit., S. Anselmo, *I Ventimiglia: committenti di sculture marmoree dal XV al XVII secolo*, in *Alla Corte dei Ventimiglia. Storia e committenza artistica*, atti del convegno di studi (Geraci Siculo - Gangi 27-28 giugno 2009), a cura di G. Antista, Geraci Siculo 2009, pp. 151-161; G. Antista, *Architettura e arte...*, cit., *passim*; G. Fazio, *La cona dell'altare maggiore di Simione Marchisi e Isabela Marchisa*, in *Il Convento degli Agostiniani a Geraci Siculo. Un monumento ritrovato*, a cura di G. Antista, Geraci Siculo 2016, pp. 81-103 e più di recente S. Anselmo, *Le Madonie. L'arte e la storia*, [Palermo 2008], Palermo 2021, pp. 113, 118-119, 123 e G. Fazio, *infra*, a cui si rimanda per la più aggiornata bibliografia.

7 G. Antista, *Architettura e arte...*, cit., p. 169, nota n. 93.

8 A. Virga, *San Sebastiano. Iconografia e arte in Sicilia*, Palermo 1993. Sulla diffusione delle opere del bimartire nell'Isola si veda pure P. Russo, *L'immagine del «glorio S.to Sebastiano di relevo»*. Contributo "minore" allo studio della scultura meridionale in legno nei suoi rapporti continentali tra Cinque e Seicento, in «Commentari d'arte. Rivista di critica e storia dell'arte», XVIII, 50, settembre - dicembre 2011, pp. 43-65.

9 G. Travagliato, *Gli archivi delle arti decorative...*, cit. p. 166.

10 Si veda a riguardo *Rosalia eris in peste patrona*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Reale, 3 settembre 2018-5 maggio 2019), a cura di V. Abbate, G. Bongiovanni, M. De Luca, Palermo 2018.

11 G. Travagliato, *Gli archivi delle arti decorative...*, cit., p. 166.

12 M.C. Di Natale, *I Tesori nella Contea dei Ventimiglia. Oreficeria a Geraci Siculo*, Caltanissetta 1995, II ed. 2006, p. 32 e G. Travagliato, *Gli archivi delle arti decorative...*, cit., p. 155 con precedente bibliografia.

13 Si veda A. Virga, *San Sebastiano...*, cit., 1993, p. 30 e *Geraci Siculo. Guida alla Capitale dei Ventimiglia*, Palermo 1997, p. 70, che datano l'opera rispettivamente al Seicento o agli inizi dello stesso secolo.

14 A. Cuccia, *Appunti sulla scultura lignea*, in *Forme d'Arte...*, cit., p. 69. Per il dipinto si veda T. Pugliatti, *Pittura del Cinquecento in Sicilia. La Sicilia orientale*, Napoli 1993, pp. 15-27.

- 15 A. Cuccia, *Scultura lignea del Rinascimento in Sicilia. La Sicilia occidentale*, in *Splendori di Sicilia. Arti decorative dal Rinascimento al Barocco*, catalogo della mostra (Palermo, 10 dicembre 2000 - 30 aprile 2001), a cura di M.C. Di Natale, Milano 2001, pp. 129-130. Per le opere si veda pure S. Anselmo, *Pietro Bencivinni “magister civitatis Politii” e la scultura lignea nelle Madonie*, «Quaderni dell'Osservatorio per le Arti Decorative Maria Accascina», collana diretta da M.C. Di Natale, 1, premessa di M.C. Di Natale, introduzione di R. Casciaro, Bagheria 2009, pp. 32-34 e P. Russo, *L'immagine del «glorio S.to Sebastiano...»*, cit., pp. 47-48.
- 16 S. Anselmo, *Le Madonie. L'arte...*, cit., p. 122 e P. Russo, *L'immagine del «glorio S.to Sebastiano...»*, cit., p. 46.
- 17 Le datazioni sono rispettivamente di P. Russo, *L'immagine del «glorio S.to Sebastiano...»*, cit., p. 49 e G. Fazio, *La cultura figurativa in legno nelle Madonie tra la gran corte di Cefalù, il marchesato dei Ventimiglia e le città demaniali*, in *Manufacere et scolpire in lignamine. Scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco*, a cura di T. Pugliatti, S. Rizzo, P. Russo, Catania 2012, p. 211.
- 18 A. Cuccia, *Scultura lignea del Rinascimento in Sicilia...*, cit., 2001, pp. 129-130; A. Cuccia, *Scultura in legno nella Sicilia occidentale tra Cinque e Seicento* e G. Fazio, *La cultura figurativa in legno...*, in *Manufacere et scolpire in lignamine...*, cit., pp. 54-55, 210-211.
- 19 M.C. Celletti, *ad vocem*, in *Bibliotheca Sanctorum*, Roma 1967, vol. IX, pp. 1197-1199.
- 20 Le datazioni sono rispettivamente in *Geraci Siculo. Guida alla Capitale...*, cit., p. 70 e A. Cuccia, *Appunti sulla scultura...*, cit., pp. 69-70. Ad anonimo scultore siciliano della fine del XVI secolo l'ha ricondotta pure chi scrive in S. Anselmo, *Pietro Bencivinni...*, cit., p. 63.
- 21 Ivi, p. 63 e G. Fazio, *La cultura figurativa in legno...*, cit., 211.
- 22 G. Travagliato, *Testimonianze pittoriche...*, cit., pp. 88-97.
- 23 S. Anselmo, *Le Madonie. L'arte...*, cit., p. 213. Per la tela di Petralia Sottana si veda P. Palazzotto, scheda n. 37, in *Vulgo dicto lu Zoppo di Gangi*, catalogo della mostra (Gangi, 19 aprile - 15 luglio 1997), Gangi 1997, Palermo 1997, pp. 212-213 e più di recente T. Pugliatti, *Pittura della tarda Maniera nella Sicilia occidentale (1557-1647)*, Palermo 2011, pp. 397-398.
- 24 G. Fazio, *La cultura figurativa in legno...*, cit., p. 231.
- 25 Per i Mancuso e l'opera citata si veda *Ibidem*, S. Anselmo, *Pietro Bencivinni...*, cit., p. 87 e P. Bongiorno, L. Mascellino, *Storia di una “fabbrica”. La Chiesa Madre di Petralia Sottana*, Palermo 2007, passim, a cui si rimanda per la relativa bibliografia.
- 26 S. Anselmo, *Pietro Bencivinni...*, cit., p. 87.
- 27 Sugli scultori si rimanda a A. Pettineo, P. Ragonese, *Dopo i Gagini, prima dei Serpotta I Volsi*, Palermo 2007; A. Pettineo, *Una fucina d'arte nella transizione dal tardo Rinascimento al Barocco: la bottega dei Li Volsi* e P. Russo, *Scultura in legno tra Cinque e Seicento lungo il “flumen Salso”, dai Nebrodi meridionali al “Mare Africo”*, in *Manufacere et scolpire...*, cit., 2012, pp. 412-425, 528-540 e P. Russo, *L'autunno del Rinascimento. Gli scultori Giovan Battista e Stefano Li Volsi*, Messina 2014.
- 28 Per le attribuzioni si veda A. Pettineo, P. Ragonese, *Dopo i Gagini...*, cit., p. 125, S. Anselmo, *Pietro Bencivinni...*, cit., pp. 58-59 e G. Fazio, *La cultura figurativa in legno...*, cit., pp. 222-223.
- 29 A. Pettineo, P. Ragonese, *Dopo i Gagini...*, cit., p. 119.
- 30 Ivi, pp. 141, 143.
- 31 D. Freedberg, *Il potere delle immagini*, Torino 1993, p. 246 e sgg.
- 32 A. Cuccia, *Appunti sulla scultura...*, cit., p. 72.
- 33 *Geraci Siculo. Guida alla Capitale...*, cit., p. 68. Si veda pure A. Cuccia, *Appunti sulla scultura...*, cit., p. 72, che riconduce l'opera a scultore siciliano della metà del Seicento.
- 34 G. Travagliato, *Gli archivi per arti...*, cit., p. 166.

35 G. Travagliato, *Testimonianze pittoriche...*, cit., p. 104.

36 R. Termotto, *Nuovi documenti su Giuseppe Salerno e altri pittori attivi nelle Madonie tra '500 e '600*, in *Manierismo siciliano. Antonino Ferrara da Giuliana e l'età di Filippo II di Spagna*, atti del convegno di studi (Giuliana, 18-20 ottobre 2009), a cura di A. G. Marchese, Palermo 2010, p. 335. Per Brugnone si veda pure G. Cusmano, *I Brugnone. Scultori, pittori, indoratori, stuccatori e disegnatori dal XVI al XVII secolo. Nuove scoperte*, Termini Imerese 2002.

37 R. Termotto, *Scultori e intagliatori lignei nelle Madonie. Un contributo archivistico*, in *Manufacere et scolpire...*, cit., p. 252.

38 G. Fazio, S. Brancati, *I Crocifissi di Frate Umile e Frate Innocenzo da Petralia*, Ispica 2019, pp. 38-41. Per la scultura iberica del periodo barocco si rimanda a J.J. Martin Gonzales, *Escultura barroca en España 1600-1770*, Madrid 1983.

39 G. Travagliato, *Gli archivi per arti...*, cit., p. 166.

Finito di stampare nel mese
di aprile 2023
per conto di



Il paziente lavoro di restauro del portale in marmo di Carrara di Santa Maria la Porta a Geraci Siculo (1496), ha fornito l'occasione per ripercorrere le tappe che alla fine del Quattrocento hanno trasformato un avamposto militare sulle mura del borgo madonita in un luogo di culto; si è inoltre posta l'attenzione sulle pregevoli opere d'arte che hanno arricchito la chiesa tra XV e XVIII secolo: la *Virgo lactans* "in maestà", le sculture marmoree e lignee, la *cona* dell'altare maggiore, le tele e gli affreschi delle cappelle e della volta. Con il qualificato apporto critico di vari studiosi è stato evidenziato il pregio artistico di tali manufatti, precisandone la committenza, spesso riconducibile al casato dei Ventimiglia, avanzando nuove e convincenti ipotesi attributive, riallacciando i fili della storia e cogliendo i nessi con il più vasto ambito culturale siciliano e mediterraneo.

15,00 euro



ISBN 979-12-80528-37-7

